

## COVER STORY

## IL QUESTIONARIO MIFID

# La via dell'autovalutazione nasconde trabocchetti

L'orizzonte temporale è la variabile certa per il risparmiatore. Su rischi e prodotti aumentano gli errori

Pagina a cura di  
**Andrea Gennai**

■ Ancora prima di addentrarsi in un questionario proposto dall'intermediario, il risparmiatore che si avvicina al mondo degli investimenti dovrebbe come primo step farsi una sorta di auto-valutazione. È un passaggio che può apparire più facile per coloro che hanno dimestichezza con il mondo della finanza, ma è utile che ognuno lo compia quantomeno per interrogarsi sul motivo che lo sta spingendo a destinare i propri risparmi verso una forma di investimento.

Sono passaggi molto semplici ma fondamentali che ruotano intorno a tre concetti chiave, che poi saranno rintracciati anche nei questionari Mifid della banca o di altri intermediari: l'orizzonte temporale, la propensione al rischio e la conoscenza dei prodotti.

## FOCUS SULL'ORIZZONTE TEMPORALE

Secondo gli esperti bisogna però stare attenti ad auto-valutarsi, perché quando c'è di mezzo il denaro il rischio di finire in trabocchetti psicologici è molto alto. In particolare il punto più facile per il singolo risparmiatore è sicuramente quello dell'orizzonte temporale, perché in questo caso solo lui sa esattamente quando avrà bisogno del denaro. Per gli altri due punti il rischio di commettere errori (da soli) è abbastanza alto.

«Per capire come orientare i propri risparmi - spiega Raffaele Zenti, co-fondatore e partner di Advise-Only - l'investitore può innanzitutto rispondere ai questionari che alcune banche mettono online e dall'output

si fa un'idea su come muoversi nel mondo dei prodotti finanziari. La normativa vieta alle banche e alle istituzioni finanziarie l'autovalutazione e questo è comprensibile perché su certi temi le persone sbagliano ad autovalutarsi e infatti i questionari evitano domande dirette su tema come la propensione al rischio, preferendo stimarla in via indiretta».

Se un risparmiatore vuol conoscersi meglio ci sono comunque alcuni piccoli passaggi da fare anche in autonomia. «Un aspetto fondamentale da capire - continua Zenti - è l'orizzonte temporale: in sostanza per quanto tempo non avrò bisogno dei soldi che investo. Questo è un primo discrimine importante che non va confuso con gli obiettivi dell'investimento anche se le due variabili sono correlate».

## FARO SULLA PROPENSIONE AL RISCHIO

Anche per Rocco Probo, analista Consultique, «quello che può essere oggetto di autovalutazione è l'aspetto relativo a orizzonte temporale e obiettivi. Conoscere quali sono i tempi e gli obiettivi è interamente in capo all'investitore. Per gli altri punti consiglieri un supporto di un consulente. L'overconfidence su materie finanziarie è un rischio, il risparmiatore può sopravvalutare la sua capacità di conoscenza. Un supporto è necessario per evitare che una non completa conoscenza possa portare a scelte errate».

Il fattore della propensione al rischio è un aspetto delicato da valutare in autonomia, anche secondo Zenti, perché non ci sono strumenti oggettivi. «Dipende - continua Zenti - da una serie di fattori che includono la disponibilità patrimoniale, il reddito percepito oggi, quello atteso in futuro, le dinamiche familiari ed aspetti psicologici. Infine non bisogna dimenticare la conoscenza dei prodotti e degli strumenti finanziari, la cultura finanziaria». Chi sa di non possedere conoscenze finanziarie approfondite è bene che si orienti su soluzioni molto semplici.

## Volatilità e rischi

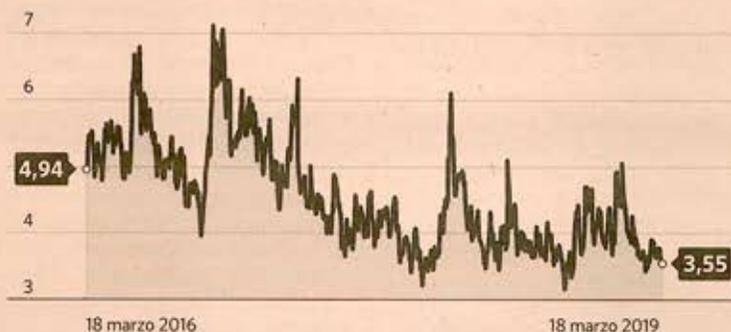
### SULLE AZIONI

Andamento della volatilità implicita sull'S&P 500 (Vix) negli ultimi tre anni



### SUI BOND

Andamento della volatilità implicita sul TNote decennale (TyVix) negli ultimi tre anni



## LE VARIABILI CHE INFLUENZANO LA PROPENSIONE AL RISCHIO DEGLI INVESTITORI RETAIL

### LA VOLATILITÀ

Tra le variabili che influenzano maggiormente la rischiosità degli asset finanziari c'è la volatilità. Tecnicamente si tratta di una deviazione standard rispetto alla media di alcune rilevazioni. In soldoni è l'oscillazione di uno strumento finanziario. Come si evince anche dai grafici che mostrano la volatilità implicita (contenuta

nei derivati) l'azionario ha una volatilità decisamente più elevata delle obbligazioni e quindi espone al rischio di perdite potenziali decisamente più elevate. I risparmiatori che possono esporsi all'investimento azionario debbono quindi avere una profilatura decisamente superiore al livello di rischio basso.